Statine, proteina C reattiva ed eventi coronarici acuti

Data 27 luglio 2001
Categoria cardiovascolare

Si sa che livelli elevati di proteina C reattiva sono associati con un aumento del rischio di eventi coronarici, anche in assenza di dislipidemia. Le statine riducono i livelli di proteina C reattiva con un meccanismo d'azione indipendente dagli effetti sui lipidi. Scopo di questo lavoro, un trial randomizzato e controllato, è verificare se le statine possono prevenire gli eventi coronarici in soggetti con proteina C reattiva elevata, ma senza una palese iperlipidemia. Allo studio hanno partecipato 5742 soggetti, ai quali è stata somministrata lovastatina per valutare la prevenzione primaria di eventi coronarici; il follow up è stato di cinque anni. I livelli di proteina C reattiva sono stati misurati all'inizio del trial e dopo un anno, insieme con i livelli di colesterolo.
Risultati. L'incidenza di eventi coronarici è aumentata significativamente con l'aumentare dei livelli iniziali di proteina C reattiva. La lovastatina ha ridotto i livelli di proteina C reattiva del 14.8%, (P = 0.001). Inoltre, come previsto, la lovastatina si è dimostrata efficace nella prevenzione degli eventi coronarici nei soggetti che inizialmente avevano un rapporto colesterolo totale/colesterolo HDL superiore alla media, indipendentemente dai livelli di proteina C reattiva .
Tuttavia la lovastatina è stata efficace anche nei soggetti che avevano un rapporto colesterolo totale/colesterolo HDL inferiore alla media e livelli di proteina C reattiva superiori alla media (NNT = 43; P = 0.02). Invece, nei soggetti che avevano sia il rapporto colesterolo totale/colesterolo HDL sia i livelli di proteina C reattiva inferiori alla media, la lovastatina si è rivelata inefficace nel prevenire gli eventi coronarici (NNT = 983; P = 0.87).
Conclusioni. In soggetti con livelli di lipidi relativamente bassi e alti livelli di proteina C reattiva, la terapia con statine potrebbe essere efficace nella prevenzione primaria di eventi coronarici.
New England Journal of Medicine, 28 giugno 2001